

# *Cenni biografici*



Giuseppe Carlo Maria Sirtori nasce a Milano alle ore 21,00 dell'8 giugno 1879, al civico n. 36 di un edificio posto in corso di Porta Nuova. I genitori Angelo e Sofia Benincori sono di condizione agiata e il fanciullo prende il nome da un famosissimo, quanto originale, parente paterno, che fu sacerdote, generale, politico e patriota italiano, capo di stato maggiore di Garibaldi durante la spedizione dei Mille e ultimo comandante dell'Esercito meridionale, deceduto appena cinque anni prima.

Trasferitosi successivamente con la famiglia in v.le Garibaldi n. 8, intraprende gli studi classici al regio liceo-ginnasio Alessandro Manzoni di Milano, mentre il padre Angelo diventa socio accomandatario dal 1897 in una società, *la Maserà, Sirtori e C.*, che commercia in spiriti, acquavite e liquori.

Conseguita la licenza liceale il 25 luglio 1898, si immatricola quindi per l'anno accademico 1898-1899 presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pavia ove si laurea brillantemente il 13 luglio 1904 con votazione di 110 su 110, con una tesi dal titolo *Sopra un caso di Paraplegia spastica*, concorrendo pure al Premio Morpurgo-Manzoni (premio per la migliore tesi di laurea in Clinica Medica) per l'anno 1903-1904.

Terminato il percorso di studi viene chiamato a prestare il servizio di leva che svolge in qualità di ufficiale medico di complemento, con la nomina a sottotenente con anzianità 12 agosto 1905 nel distretto militare di Milano.

Dopo il servizio militare può quindi intraprendere la carriera di medico condotto, all'inizio spesso in sostituzione dei titolari delle varie condotte, ma dimostrandosi subito coscienzioso e zelante come testimonia una lusinghiera attestazione del sindaco rilasciata per il servizio di supplenza trimestrale prestato a Trecate nel 1905, primitivo e premonitore approccio del medico e della sua futura discendenza con il Novarese.

L'anno successivo può finalmente convolare a nozze a Pavia con la signorina Giovanna Maria Montagna, conosciuta in città durante il periodo universitario. L'unione sarà allietata dalla nascita di quattro figli: Alessandro nato a Briosco il 7 marzo 1908, Alessandra nata a Pavia il 30 aprile 1909, Sofia e Anna Maria nate rispettivamente a Stresa il 27 febbraio 1921 e il 4 settembre 1930.



*La giovane coppia di sposi in un momento di intima serenità.*

Frattanto, a seconda dei vari cambi di residenza del medico viene aggiornata anche la sua posizione matricolare, passando nel 1909 in organico al distretto militare di Monza e in caso di mobilitazione al deposito di Milano II, con la successiva promozione a tenente medico di complemento con R.D. 30 maggio 1912 e assegnato alla direzione sanitaria del III corpo d'armata.

Con lo scoppio della guerra europea nell'estate del 1914 e dopo il periodo neutralista dell'Italia, anche il dottor Sirtori, in previsione del nostro ingresso nel conflitto, viene richiamato in servizio a tempo indeterminato. Rivestita quindi l'uniforme di tenente medico di complemento riprende servizio dal 16 febbraio 1915 nell'8° reggimento fanteria della brigata *Cuneo* di guarnigione a Milano.

Dopo qualche mese è inviato al fronte ove, con la promozione a capitano medico di complemento con anzianità 3 febbraio 1916, guiderà il 202° reparto someggiato, in organico alla 2<sup>a</sup> sezione sanità. Detta sezione, in accordo con l'ordinale della divisione cui è assegnata, cioè la 2<sup>a</sup> divisione di fanteria di Novara, si trova dislocata sul fronte del Cadore, un teatro operativo certamente meno traumatico dell'Isonzo o del Carso, e con scenari mozzafiato in cui la passione fotografica del medico potrà ampiamente estrinsecarsi. Tuttavia qui, in un contesto operativo d'alta quota, oltre che col nemico, il soldato deve spesso confrontarsi con la severità della natura e dei luoghi. E il primo

encomio solenne che il medico militare riceve a firma del comandante la 2<sup>a</sup> divisione, generale Giulio Fiastri, rappresenta la perfetta sintesi di questo assunto:

*Diresse personalmente con intelligenza ed abnegazione, in località di alta montagna battuta dal tiro nemico, dando esempio di ardire ed attività, una squadra di militari della 2<sup>a</sup> Sezione di Sanità incaricata della ricerca e del ricupero di salme di militari travolte dalle valanghe. - Regione Popera - Passo della Sentinella, 4 Settembre - 4 ottobre 1917.*



<i> Ottobre 1915</i>	<i> Misurina (fino al 20), poi Cortina (fino al 27) poi Casani Crocera</i>
<i> Novembre 1915 - Gennaio 1916</i>	<i> Casani Crocera</i>
<i> Febbraio 1916</i>	<i> Casani Crocera (fino al 15) poi Giralba</i>
<i> Marzo 1916 - Aprile 1916</i>	<i> Giralba</i>
<i> Maggio 1916</i>	<i> Giralba (fino al 10) poi Misurina (fino al 15) poi Giralba</i>
<i> Giugno 1916 - Agosto 1916</i>	<i> Giralba</i>
<i> Settembre 1916 - Dicembre 1916</i>	<i> Misurina</i>
<i> Gennaio 1917</i>	<i> Pause</i>
<i> Febbraio 1917</i>	<i> (dal 15) Candide</i>
<i> Marzo 1917 - Maggio 1917</i>	<i> Candide</i>
<i> Giugno 1917</i>	<i> Candide (fino al 15) poi Dosoleto</i>
<i> Luglio 1917 - Ottobre 1917</i>	<i> Dosoleto</i>

*Scenario operativo e dislocazione del 202° reparto sovrapposto in Cadore.*

Tuttavia, di lì a qualche settimana, con lo sfondamento austro-tedesco nel settore di Tolmino del 24 ottobre 1917, anche le truppe del Cadore devono presto ripiegare sulla linea del Piave e del Grappa. Proseguendo quindi il servizio sul Piave il capitano Sirtori assumerà successivamente la direzione stessa della sezione sanità, dislocata da marzo 1918 a Caniezza, meritando perfino

l'ammirazione dei solitamente ingenerosi alleati transalpini che gli concedono la *croix de guerre* con palma e citazione all'ordine dell'armata francese così tradotta:

***Il Capitano Medico SIRTORI Dr. Cav. GIUSEPPE, Comandante la Sezione seconda di Sanità Italiana, sotto un violento bombardamento nemico notturno, in seguito allo scoppio di un obice di grosso calibro, non esitò ad accorrere immediatamente con grande disprezzo del pericolo, alla testa dei suoi uomini, a disseppellire una squadra di militari Francesi travolti dalle macerie di un trincerone. - Pederobba di Piave, notte del 2 Ottobre 1918***

Infine, alla vigilia dell'ultima vittoriosa offensiva, anche l'autorità militare italiana premia il valore del capitano proponendolo sul campo per una medaglia di bronzo al valor militare, concessagli nel 1920 con la seguente motivazione:

***SIRTORI Giuseppe, da Milano, capitano medico complemento, 2 sezione sanità. – Comandante di una sezione sanità per fanteria, pur di assicurare il collegamento fra i posti di medicazione ed i reparti sommessi, per la completa cura ed assistenza dei feriti e per il loro rapido sgombrò, incurante del pericolo eseguiva di notte audaci ricognizioni, per sentieri interamente cosparsi di bombe a mano e di proiettili inesplosi, ed alla testa di squadre di portaferiti, con singolare valore risolutamente attraversava zone fortemente battute dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici. – Jener [Fener di Piave], 28-29 ottobre 1918.***

Dopo il congedo il dottor Sirtori prosegue la carriera di medico assumendo nel 1920 la condotta a Stresa, sulla sponda novarese del Lago Maggiore, subentrando al dottor Francesco Pestalozza, personaggio decisamente difficile da sostituire nella considerazione dei pazienti. Il debutto in un nuovo ambiente è sempre un po' travagliato, ma oltre alle consuete difficoltà iniziali ci si mette anche la natura. Nell'agosto 1924, infatti, una terribile calamità si abbatte su Stresa poiché un violento nubifragio ingrossa i torrenti Crée e Fiumetta che, ostruendosi coi detriti trasportati dalla furia delle acque, ben presto straripano allagando le campagne e le vie cittadine. Il dottor Sirtori, tuttavia, pur avendo egli stesso l'abitazione e l'ambulatorio devastati dalla melma, non si perde d'animo e accorre tra i primi prodigandosi col consueto impegno e abnegazione nei soccorsi alla popolazione.

Ben presto quindi, grazie alle sue qualità umane e professionali, l'ambulatorio di via Principessa Margherita n. 20 diviene un punto di riferimento sicuro per i malati, che spesso, non essendoci ancora l'ospedale, vengono addirittura ospitati in casa del medico, con la signora Giannina che dopo aver coadiuvato il marito in ambulatorio in qualità di infermiera si dà da fare col pentolone di minestra per alleviare anche le pene dello stomaco ai più indigenti.

In effetti il problema dell'assistenza sanitaria nei piccoli centri di provincia si rivelava uno dei più gravi per le ingenti difficoltà di carattere tecnico e finanziario, oltre che burocratiche, che comportava. Già prima della Grande Guerra impelleva l'esigenza di dotare la zona di una struttura sanitaria adeguata, per far fronte oltre che alle esigenze della popolazione locale anche a quelle dei numerosi villeggianti d'*élite* che affollavano la cittadina lacustre durante la stagione. Gli eventi bellici ne rimandarono la realizzazione finché nel luglio 1920 si costituì alla bisogna un comitato locale provvisorio in cui il nuovo medico condotto Giuseppe Sirtori venne subito eletto con la carica di segretario. Alterne vicende ne ritarderanno l'inaugurazione fino al 31 dicembre 1932, quando la struttura impiantata nel contesto *liberty* di Villa Molinari inizierà a funzionare sotto la direzione sanitaria del dottor Alessandro Galloni, l'altro medico condotto e ufficiale sanitario comunale di Stresa che, secondo tradizione orale familiare, pare abbia «trombato» Giuseppe

Sirtori nell'incarico, data la non celata insofferenza sempre dimostrata da quest'ultimo nei confronti del regime.



**Dr. Comm. GIUSEPPE SIRTORI**  
Medico Chirurgo  
**STRESA - Telef. 3712**  
( Novara )  
**Via Princ. Margherita, 20**

Nel frattempo, per supplire all'assenza di un nosocomio, il nostro riesce, grazie al suo pragmatismo e alle sue disponibilità, a organizzarsi egregiamente, come viene riportato dal seguente articolo de *La Gazzetta del Lago* del 14 febbraio 1925:

[...] il problema a cui ci riferiamo non riguarda soltanto l'assistenza sanitaria ai poveri, ma anche quella dei nuovi ritrovati e dei nuovi congegni della scienza moderna a cui ricorrono anche le persone facoltose che sono costrette a sottoporsi ad esami od a cure speciali.

A risolvere questo grave problema, dopo vari studi e sacrifici non lievi, con grande volontà e con benevoli aiuti, ha nobilmente pensato da breve tempo l'egregio comm. Dottor Sirtori, medico condotto, il quale ha istituito un modernissimo gabinetto ove si possono ammirare i congegni meravigliosi che costituiscono gli ultimi progressi della scienza medica. Intorno a questo problema, qui come altrove, vi era una filosofica rassegnazione, ma gli stranieri, quando chiedevano informazioni per le loro cure speciali, di questa lacuna in una cittadina cosmopolita, ne rimanevano meravigliati e se ne rammaricavano vivamente.

In molte cittadine Svizzere, prive di un Ospedale per le loro scarse necessità vi sono gabinetti medici dotati di ogni mezzo a cui possono ricorrere gli umili e i ricchi.

Su questi esempi s'è basato il dottor Sirtori che ieri ci ha ricevuti cordialmente informandoci di tutto con grande chiarezza.

Facendo conoscere il suo proposito ha trovato un fervido sostenitore nel Sindaco Barone Basile e in altri benemeriti del luogo che hanno apprezzato gli alti intendimenti umanitari dell'iniziativa.

Così il dottor Sirtori è riuscito ad acquistare l'apparecchio che grazie ai raggi X permette, come è noto, la visione diretta e fotografica del paziente: la lampada per l'applicazione dei raggi ultravioletti Hanau che hanno potentissime azioni curative nelle malattie del ricambio e della pelle e in molte infiammatorie e specialmente per le forme iniziali di tubercolosi.

Altri importanti apparecchi, che abbiamo potuto ammirare, sono un pantostato per cure elettriche d'ogni genere e un dietermico per le pleuriti e le malattie muliebri.

Il gabinetto è arricchito da altri apparecchi minori e tutto è disposto con grande ordine e il visitatore ne riporta una impressione di compiacimento specialmente se, come noi, può assistere ai vari interessanti esperimenti.

Le salette pulite, ariose ed eleganti sono state rimodernate a cura del Municipio ed esprimono tutta la poesia che la scienza medica racchiude: combattere il dolore.

Molto bisognerebbe dire di questa meravigliosa iniziativa del dottor Sirtori, ma essa, anche se esposta con brevi parole da un profano, è così eloquente che Ognuno può intenderne l'alto valore umano e sociale.

Nel 1928, in seguito alla fusione dei municipi di Magognino, Brisino, Stresa e Chignolo, l'amministrazione comunale stresiana riesce a chiarire definitivamente l'annosa questione delle due condotte mediche stabilendone precisamente i confini. Il dottor Sirtori risulta così titolare della condotta *Est*, con giurisdizione sulle frazioni di Magognino, Brisino, Passera, Vedasco e Binda, nonché sulla parte orientale di Stresa, quella cioè situata a levante di viale Duchessa di Genova.

Nei successivi anni '30, nonostante la delusione della mancata nomina alla guida del locale ospedale, prosegue indefessamente la sua «missione», affrontando l'infezione tifoidea nell'estate del 1935 e guadagnando la fiducia, oltre che dei pazienti locali, anche dei villeggianti di sangue reale. In particolare le sue cure sono grandemente apprezzate dalla sorella della Regina d'Italia, la principessa Milica del Montenegro, vedova del granduca Pietro di Russia (Pëtr Nikolaevič Romanov) che cura personalmente durante i suoi soggiorni verbanesi, unitamente al nipotino Dmitri (Dimitrij Romanovič Romanov), che successivamente diverrà il pretendente al trono di Russia dal 2014 fino alla morte avvenuta nel 2016.

Très recouvert en faute.  
Grande Duchesse Pierre de Russie.  
Cap Antibes - Alpes-Maritimes -  
Villa Douatello.  
Le 12 Nov.  
1934.

Autografo e indirizzo della granduchessa «Pierre de Russie» alias Milica del Montenegro.

Nel mentre, continua costantemente a essere aggiornata anche la sua posizione matricolare di ufficiale medico in congedo illimitato: primo capitano medico di complemento del corpo sanitario

assegnato alle unità ausiliarie, viene promosso per meriti di guerra a scelta nel 1931 al grado di maggiore nel corpo stesso. Così in quel frangente si esprime il rapporto informativo del tenente colonnello medico capo ufficio della 2ª divisione del I corpo d'armata, tratteggiandone la figura di soldato e di medico:

Dopo la promozione a Capitano per meriti speciali avvenuta il 13/2/1916 con Ordine del Giorno 819 - 10 Febbraio 1916 della Direzione di Sanità del I° Corpo d'Armata, veniva destinato alla 2ª Sezione Sanità.

Alla valentia professionale, alla bontà e rettitudine di animo, pieno di amore per gli ammalati ed i feriti, il Cap. Medico Sirtori Dr. Giuseppe sa accoppiare qualità e sentimenti elevatissimi.

Quale Comandante di riparto e Direttore della annessa Infermeria Divisionale, seppe dimostrare competenza, zelo ed attività non comuni, associati a vivo interessamento per i suoi dipendenti in modo da riscuotere la più ampia stima dei Superiori e Colleghi e l'affetto e la fiducia degli inferiori.

Di carattere ottimo, energico, attivissimo, dotato di squisita gentilezza di tatto, altrettanto modesto ed intelligente e colto, il Capitano Medico Sirtori Cav. Giuseppe, per il complesso delle sue belle doti morali e materiali è un ottimo Ufficiale Medico.

Nel 1936 passa dalla direzione di sanità militare di Torino al comando della Zona militare di Novara, e dal 1 luglio dell'anno seguente viene trasferito nei ruoli della riserva per età, terminando infine la carriera militare col grado di tenente colonnello medico rivestito durante il periodo della seconda guerra mondiale, ancorché non più richiamato alle armi poiché titolare di condotta medica.

Dopo una vita intemerata dedicata allo studio e all'esercizio professionale si spegne prematuramente a Stresa a soli 66 anni il 3 settembre 1945, lasciando grande rimpianto tra i suoi pazienti che l'amarono come medico all'avanguardia e persona schietta e alla mano, ancorché un poco schiva e decisamente avversa alla fama personale.

Fu inoltre membro dal 1936 del comitato amministrativo dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e dal 1942 consigliere del gruppo verbanese *L. Cadorna* dell'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti Decorati al Valor Militare. Grande appassionato di motori, fu anche più volte medico di gara della corsa motociclistica Stresa-Alpino, potendo benissimo esserne *un concorrente con la sua potente macchina*, e trasmettendo la passione al primogenito, che, divenuto ingegnere, la trasformò in professione lavorando per l'Alfa di Arese.



*Durante un momento di una corsa automobilistica.*



Nei rapporti familiari talvolta sembrò un poco distante a causa della sua completa dedizione ai malati; in realtà, amò intensamente la moglie e i figli:

*[...] A te [Alessandro] raccomando di voler sempre bene alla tua Liliana, come io sento di voler bene alla mamma Giovanna dopo 31 anni di matrimonio. Gioie e dolori avversità e vittorie hanno cementato il nostro amore, in modo tale che io mi trovo male da solo ed ho troppo bisogno dell'affetto della tua mamma [...]*

Il Comune di Stresa, grato, concesse in usufrutto alla vedova l'abitazione annessa alla condotta, dedicandogli infine, dopo circa mezzo secolo, una piazza.